



4° CONFERENZA NAZIONALE REACH ROMA 16 DICEMBRE 2013

LA PAROLA ALLE IMPRESE: CRITICITÀ PER GLI UTILIZZATORI A VALLE DI SOSTANZE CHIMICHE

**ANNALISA ODDONE – CONFINDUSTRIA
ILARIA MALERBA – FEDERCHIMICA**

Il REACH coinvolge l'industria chimica e tutti i settori a valle, in quanto l'onere della prova relativo alla sicurezza delle sostanze chimiche fabbricate, commercializzate e utilizzate spetta alla filiera produttiva nel suo complesso.

Confindustria comprende nel proprio Sistema tutti gli attori della filiera, dai produttori di sostanze chimiche/formulatori, rappresentati da Federchimica, agli utilizzatori a valle (ad esempio produttori di articoli), fino ad arrivare ai recuperatori di rifiuti. Pertanto, Confindustria ha una visione integrata delle criticità legate alla complessità della comunicazione e dello scambio di informazioni lungo l'intera catena di approvvigionamento, che stanno emergendo in misura crescente nella fase applicativa del REACH.

A livello della chimica di base **ruolo sempre più importante deve essere dato alle PMI** che si prevede saranno al centro dell'attenzione per la scadenza di registrazione del 2018 quando ci sarà la registrazione di numerose sostanze in bassi quantitativi. In tale ottica, anche la REACH Review, pubblicata lo scorso febbraio, va nella direzione delle semplificazioni per le PMI agendo attraverso diverse procedure.

Tali attività, vedono ad esempio, la possibilità di utilizzare strumenti informatici semplificati, linee guida più semplici, possibilità di utilizzo di metodi alternativi come i QSAR per mettere in relazione sostanze simili al fine di diminuire i test da effettuare, i costi e i tempi per redigere il dossier. Inoltre, sempre in vista della prossima scadenza, come anche richiesto in sede europea dal Ministero dello Sviluppo Economico, si potrebbe attuare un sistema tariffario che preveda una riduzione in percentuale per la registrazione di un numero elevato di sostanze e la possibilità di rateizzare il pagamento delle stesse.

Un altro aspetto che si è rilevato molto critico negli ultimi anni è rappresentato dalla **comunicazione lungo la filiera**. Ad esempio, la gestione delle nuove Schede Dati di Sicurezza, con il relativo scenario d'esposizione, ha generato numerosi problemi a causa della mancanza di format per la loro compilazione, che ha generato difficoltà interpretative delle informazioni ivi riportate. Queste, infatti, al momento, non hanno apportato grandi benefici nella gestione delle sostanze in azienda, a maggior ragione se si pensa che per le miscele il tema è ancora in discussione e le Imprese stanno ancora cercando di orientarsi su questa tematica. Anche chi maneggia articoli, e si trova a dover interpretare lo scenario d'esposizione delle sostanze, ha riscontrato numerose difficoltà, soprattutto se si pensa che tali soggetti, spesso, non hanno le competenze necessarie per interpretarli visto che appartengono a categorie non prettamente chimiche.

Una tematica di grande interesse per il sistema Confederale è inoltre quella del **processo di inserimento delle sostanze SVHC in Candidate List**. L'attività di individuazione delle sostanze estremamente preoccupanti (SVHC) da parte dell'ECHA sta procedendo con un ritmo sempre più incalzante, come si evince anche dalla recente iniziativa della Commissione europea di una "Tabella di marcia al 2020 per l'identificazione delle sostanze altamente preoccupanti – Substances of Very High Concern – SVHCs" mirata a valutare tutte le potenziali sostanze SVHC attualmente note, ai fini dell'inserimento in Candidate List.

Tra queste sostanze, alcune potrebbero successivamente essere sottoposte ad obbligo di Autorizzazione (Allegato XIV del REACH) con conseguenti importanti oneri economici e burocratici a carico delle imprese e con il risultato finale di una graduale dismissione delle sostanze stesse. L'eventuale scomparsa di determinate sostanze dal mercato, coinvolge tutta la filiera che sarà obbligata a ricercare sostanze alternative a minore impatto per moltissime applicazioni industriali, presentando, inevitabilmente, impatti significativi sui settori industriali con conseguenze di tipo economico e sociale.

Per questo auspichiamo che questo processo sia portato avanti in sede comunitaria con criteri mirati ad un efficace controllo dei rischi e che tengano conto della fattibilità tecnica ed economica delle eventuali alternative.

Riteniamo essenziale, a tal fine, il coinvolgimento del mondo industriale fin dalle prime fasi del processo di valutazione delle sostanze. Data la rilevanza del tema, abbiamo recentemente presentato una proposta alle Autorità nazionali competenti per definire una metodologia nazionale di individuazione delle sostanze SVHC prioritarie per il nostro sistema industriale. E' chiaro infatti che sarà sempre più difficile intervenire caso per caso su un sempre maggior numero di sostanze. Pertanto abbiamo individuato alcuni criteri utili a mettere in evidenza le sostanze di maggiore interesse per il nostro Sistema in considerazione del largo impiego in diversi settori produttivi e della disponibilità di informazioni sulle misure di gestione del rischio.

Su questo tema, anche l'industria europea si sta muovendo nella stessa direzione, infatti di recente abbiamo lavorato attivamente anche con BusinessEurope alla stesura di un documento di posizione con alcune proposte concrete per definire un approccio efficace a livello comunitario, che si avvalga anche del contributo e dell'esperienza del mondo industriale.

Infine, un tema da sempre centrale per l'industria italiana, è quello della **relazione tra REACH e attività di recupero**. Questo tema negli ultimi mesi è emerso a livello nazionale e comunitario con riferimento alle sostanze/materiali derivanti dalle operazioni di recupero contenenti sostanze in Allegato XIV (Autorizzazione).

Il Regolamento REACH chiarisce gli adempimenti per i recuperatori rispetto al processo di registrazione, ma non affronta esplicitamente il tema dell'autorizzazione. Nell'affrontare la questione della registrazione la Commissione europea si è orientata in maniera da evitare che il quadro regolamentare per le operazioni di recupero potesse complicarsi e inficiare gli obiettivi di miglioramento ambientale legati a queste attività, è essenziale quindi che la stessa logica sia applicata anche per l'adempimento autorizzativo. L'attività di recupero infatti ha un ruolo cardine della politica ambientale della UE e l'Italia è tra i paesi leader in questo campo per tecnologie e quantità trattate.

Il tema è di particolare rilevanza in quanto occorre un quadro chiaro per gli operatori del recupero anche in vista di prossime scadenze per sostanze da autorizzare. Pertanto, Confindustria ha condotto un approfondimento a seguito del quale ha presentato alcune proposte ai Ministeri competenti. Le proposte mirano, in particolare, a prevedere, una esenzione esplicita, da valutare caso per caso, per i recuperatori dalla richiesta di autorizzazione, prevedendo al contempo specifiche limitazioni all'immissione sul mercato dei prodotti recuperati, per una maggiore tutela della salute e dell'ambiente.

Il documento di osservazioni dovrà essere ulteriormente discusso con i Ministeri competenti per valutare azioni da portare avanti in sede comunitaria sul tema.

CONCLUSIONI

Strumenti come il REACH dovrebbero contemperare le esigenze di tutela della salute e dell'ambiente con quelle della valorizzazione dei punti di forza riscontrati dagli Stati membri in campo manifatturiero.

È essenziale nel contesto dell'applicazione del REACH salvaguardare la competitività, da un lato, dell'industria chimica, che soprattutto in Italia è costituita prevalentemente da PMI e, dall'altro, degli altri settori industriali che utilizzano sostanze chimiche, visto il ruolo centrale che l'industria manifatturiera riveste per l'economia europea.

Occorre, inoltre, tener conto della competizione dei manufatti europei con quelli dei paesi extra UE: poiché, da un lato, questi possono essere prodotti a costi inferiori (non risentono delle ripercussioni legate ai costi REACH) e, dall'altro, è più difficile controllarne la compatibilità ai requisiti REACH, che presuppone la disponibilità di informazioni puntuali da parte dei fornitori extra-Ue e di controlli capillari alle frontiere.

Quindi, al di là delle singole azioni riportate sopra, auspichiamo che le Autorità continuino ad essere a fianco delle Imprese, seguendo passo dopo passo l'applicazione del regolamento, affinché lo stesso non costituisca un mero vincolo burocratico, ma uno strumento che, salvaguardando salute e ambiente, renda le aziende italiane ed europee nuovamente competitive e innovative.